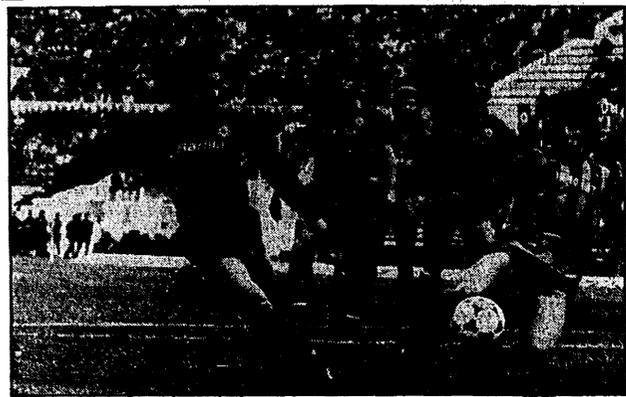


Torna il campionato sulla scia della squillante vittoria giallorossa

Dalla Coppa Italia una conferma: questa Roma fa veramente paura

La squadra di Liedholm ha nuovamente dimostrato di poter puntare in alto - Domenica si attende una conferma a Catanzaro - Il Torino è in ripresa, ma in società è guerra aperta per la presidenza



CONTI ha confermato anche in Coppa Italia di attraversare un periodo di forme smagliante

L'inter che arrivando al vertice della classifica riesce a strappare alla critica consensi e gratificazioni, dopo tante perplessità, ha rimesso in discussione tutto sulla reale consistenza tecnica e maturità, rimediando la batosta all'Olimpico. Una sconfitta grave, soprattutto nel risultato. Una squadra del suo rango infatti, indipendentemente dalla bella prova della Roma, non avrebbe dovuto incorrere in uno scivolone di tale portata. Per la Roma è invece festa grande. Ancora una volta, ammesso che ce ne fosse stato bisogno, i giallorossi di Liedholm hanno dato una dimostrazione di calcio di altissimo livello, ottenendo una vittoria che li rilancia in grande stile in campionato. Inoltre si sono anche tolti la soddisfazione di prendersi una bella rivincita nei confronti del nerazzurro, che più di quindici giorni fa li hanno sconfitti al termine di una partita, che si è svolta in un'atmosfera polemica. Intanto la sconfitta di Roma ha scatenato nel club una valanga di polemiche. Bersellini ha parlato a chiare note di scarso impegno da parte dei giocatori, che a loro volta hanno replicato, non tanto sottovoce, parlando di formazione suicida.

Per tutti loro resta la consolazione del campionato, che riprende domenica e che presenta la folle squadra nerazzurra in una lotta classifica, anche se chiamata alla delicata prova di Napoli, con la speranza che da segni di ripresa. Ma non sono i soli a dover affrontare dure trasferte. La Roma va a Catanzaro, la Juventus ad Ascoli, mentre la Fiorentina è di scena a Bologna, nel derby dell'Appennino. Torino e Milan giocano in casa. I loro avversari sono Avellino e Genoa. Hanno l'obbligo di vincere per scacciare la crisi. Ma non sarà facile.

«Speciale» a Campiglio: trionfa Phil Mahre

«Ingo» vittima della sfortuna nella seconda manche dopo aver dominato la prima. Piero Gros al quinto posto Buona prova del giovane Tonazzi



PAOLO DE CHIESA ha conquistato un bel terzo posto

Stenmark ancora battuto Toh, si rivede De Chiesa

Dal nostro inviato MADONNA DI CAMPIGLIO — Era dal 7 febbraio 1979 — cioè da quando lo sfortunato Leonardo David vinse lo speciale di Oslo-Holmenkollen che un azzurro non saliva sul podio dello slalom. L'imprevedibile è riuscita ieri al piemontese Paolo De Chiesa, terzo sulla bellissima pista Miramonti a Madonna di Campiglio alle spalle di Phil Mahre e Ingemar Stenmark. «Ho sciato come non avevo mai sciato in vita mia», ha detto mentre la gente lo chiamava per nome e mentre cento mani cercavano di afferrarlo.

La felice giornata della squadra italiana — De Chiesa è stato pure il più rapido nella seconda discesa — è stata completata dal quinto posto di Piero Gros, dal sedicesimo di Marco Tonazzi e dal diciassettesimo di Ivano Edalini. Peter Mally, terzo, dopo la prima discesa, ha resistito 34' nella seconda prima di mancare una porta. La seconda manche era cominciata assai male per noi perché l'errore di Mally poteva anche abbassare il morale degli altri o convincerli a non rischiare troppo. Non è andata così. Piero Gros, ottavo dopo la prima discesa, e Paolo De Chiesa, non sono riusciti a dar ragione ai tecnici, convinti che il lavoro prima o poi paga.

Giova ricordare che De Chiesa era salito sul podio l'ultima volta nel '78, quando fu terzo nello slalom di Chamonix.

Piero Gros, con una barba lunga di due giorni, ha detto che non aveva niente da rimproverarsi. «Contavo di arri-

luì è un numero stregato. Ieri, «Ingo» ha sciato col pettorale numero 17, vittima di un maligno scherzo del computer. Il primo gruppo, come sapete, è composto da quindici atleti, e quindi il pettorale più alto che dovrebbe toccare a uno di questi è il 15. Ma il computer della scorsa stagione, quando era molto indietro nella classifica dello slalom speciale, disse che avrebbe continuato a fare sci agonistico solo se gli riusciva di tornare nel gruppo dei migliori. Ha avuto una buona stagione, si è ritrovato, scia come ai tempi felici quando sembrava che fosse il nuovo Piero Gros. Per Paolo ora due impegni: ottenere la laurea in odontoiatria e restare il campione che è.

Remo Musumeci

La classifica

- 1) Phil Mahre (Stati Uniti) 1'38"88;
- 2) Ingemar Stenmark (Svezia) a 15/100;
- 3) Paolo De Chiesa a 79;
- 4) Paul Frommelt (Liechtenstein) a 86;
- 5) Piero Gros a 1'775;
- 6) Jarlo Halsnos (Norvegia) a 1'91;
- 7) Franz Gruber (Austria) a 1'94;
- 8) Stig Strand (Svezia) a 2'02;
- 9) Christian Orlansky (Austria) a 2'49;
- 10) Marc Ghirardelli (Lussemburgo) a 2'60;
- 11) Marco Tonazzi a 3'25;
- 12) Ivano Edalini a 3'30;
- 13) Roberto Grigis a 4'51;
- 14) Riccardo Foppa a 5'65.

gliaccio sciupando l'esiguo vantaggio che aveva accumulato nella prima discesa.

Marco Tonazzi ha fatto il sedicesimo posto e può solo rimproverare se stesso se non è entrato fra i primi dieci. Nella prima manche, dopo un rilavamento intermedio migliore di quello di Gros è caduto nella porta n. 51 (ce n'erano in tutto 56) restando in pista per miracolo, ma sciupando tutto.

Torniamo a De Chiesa. Prima della scorsa stagione, quando era molto indietro nella classifica dello slalom speciale, disse che avrebbe continuato a fare sci agonistico solo se gli riusciva di tornare nel gruppo dei migliori. Ha avuto una buona stagione, si è ritrovato, scia come ai tempi felici quando sembrava che fosse il nuovo Piero Gros. Per Paolo ora due impegni: ottenere la laurea in odontoiatria e restare il campione che è.

Dai «FISSC» di casa nostra alla boria degli americani il passo è brevissimo

Qualcuno potrebbe pensare che il «FISSC» sia — in un racconto a fumetti — la trascrizione del suono provocato da una freccia scagliata dal gran capo Zampa Storta; invece FISSC vuol dire Federazione Italiana Sostenitori Squadre di Calcio, un organismo che presumibilmente collega i vari club al fine di coordinarne l'attività. L'altro ieri questo organismo, riunito a Firenze, ha deciso di promuovere una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare contro la violenza negli stadi. Una proposta molto positiva anche se temiamo che nessun cretino divenga saggio per decreto legge. Comunque l'iniziativa è positiva.

Dopo averla promossa i rappresentanti fiorentini della FISSC si sono trasferiti allo stadio, dove la Fiorentina giocava contro il Torino in Coppa Italia e dove dal primo all'ultimo minuto di gioco, i tifosi

hanno entusiasticamente fischiato Dossena, la cui colpa sta nel fatto che — giocando bene — contende il posto in Nazionale ad Antognoni. Sostenere una squadra va bene, è perfino doveroso: fischiare un calciatore perché è troppo bravo — probabilmente — è contrario agli statuti della FISSC e comunque è certo contrario allo spirito della raccolta di firme: da quei fischi al buio dei tempi è solo questione di centimetri.

Ma la coerenza non ha molti spazi vitali, nel mondo dello sport, e se questo è in una certa misura comprensibile a livello di tifosi lo è molto meno a livello di massimi dirigenti, anzi a livello dei più massimi fra i massimi dirigenti, se è consentito l'insulto alla lingua. Parlo dei dirigenti del paese in cui l'atletica è al più alto livello: gli Stati Uniti. Questi signori si sono trovati con un discobolo —

Ben Plucknett — che in pochi giorni aveva lanciato il disco a 71,20 che era primato americano, poi a 72,34 che era primato mondiale; solo che si scoprì che il bravo giovane più che di bisticche si nutreva di anabolizzanti. E la Federazione internazionale di atletica annullò i primati e squalificò a vita Plucknett. Questo, ricordate, è storia dei mesi scorsi.

Adesso i dirigenti dell'atletica americana hanno fieramente stabilito che a nessuno è lecito mettere il naso nelle faccende interne degli Stati Uniti (vogliono mica un Cruise in testa?); il primato americano resta quello di Plucknett per averlo stabilito, anabolizzanti o no, squalifica o no. E lo hanno premiato.

Conclusione: i fischi a Dossena, o la medaglia alla stessa logica.

Kim

TORINO — Dopo aver sorpreso tutti nel girone eliminatorio di Coppa Italia, eliminando la Juve con un gol-favola di Dossena, ecco che il Torino si è ripreso, ancora in Coppa Italia, dopo la lunga crisi, e ha eliminato la Fiorentina imponendosi come prima semifinalista.

Il Torino ha, dunque, superato la crisi? Diciamo che da alcune domeniche sta dando segni di risveglio. Giacomini in queste ultime settimane si è lamentato più dei risultati che del gioco prodotto dalla sua squadra e martedì, al momento giusto, il Torino ha raccolto il primo frutto della cura Giacomini.

Purtroppo la crisi del Torino ha due aspetti: il primo, di carattere tecnico, e Giacomini sta tentando di vendemmiare in mezzo ai salici (troppi giovani in una volta sola, ma il convento non passa altro), e il secondo aspetto riguarda la società. La decisione di Beppe Bonetto di lasciare dopo 18 anni il Torino per tentare una nuova avventura alla corte di Figliarino, a Napoli, ha sostanzialmente aggravato la situazione e infine la cocciutaggine con la quale Pianelli intendeva rimanere al suo posto, malgrado la grave situazione in cui versa la sua impresa, rende più difficile e problematica una qualsiasi altra alternativa.

Nelle prossime ore il consiglio direttivo si riunirà per decidere l'atteggiamento da assumere il 17 dicembre prossimo, nel corso dell'assemblea ordinaria, trasformata in straordinaria e qualcuno aggiunge storica, per quanto può interessare la storia (o la cronaca) una società di calcio. Il gruppo che si appresterebbe a rilevare Pianelli intende affidare a Pianelli, così come avvenne con il presidentissimo Ferruccio Novo, la carica di presidente onorario, ma Pianelli insiste sulle sue richieste: chi vuol prendere il mio posto si faccia avanti ma con tre miliardi in contanti. Questo «braccio di ferro» è nell'ordine delle cose da alcune settimane e al momento nessuno è in grado di ipotizzare il futuro della società Torino.

Più facile (e più difficile, forse) guardare alla squadra che dopo 13 anni di nuova nascita trovato una sola rete in Coppa Italia, classifica e poco importa se è in compagnia del Milan di Gigi Radice. In campionato, per il Torino, l'ultima rete utile è stata quella di Pulici, in casa, contro la Roma ed era vanto alla quarta giornata. Nelle ultime giornate è stato il Torino a rimediare due punti: uno in casa con il Napoli e uno a Cesena. Ha segnato tre gol tutti e tre inutili: due di Bonesso a Udine (ha vinto l'Udinese 3 a 2) e uno di Pulici a Firenze (ha vinto la Fiorentina 2 a 1).

A Firenze, in Coppa Italia, ha segnato Mariani che nel corso di questa settimana ha fatto un solo gol in Coppa Italia (contro il Rimini). Mariani, che si è sposato nei giorni scorsi, è tornato al gol (un gol di rapina) nel momento più utile, ma già a Cagliari il «bocca» era stato tra i migliori. Il matrimonio ha fruttato una licenza al militar soldato Mariani e anche il poterli allenare assieme con la squadra po' aver contribuito alla ritrovata buona forma.

Nello Paci

Aperto il Convegno Unavi

ROMA — Con attenta relazione del sen. Enzo Mingozzi si è aperto ieri il convegno dell'UNAVI su «Caccia degli anni 80» al quale partecipano insieme ai rappresentanti centrali e periferici delle Associazioni venatorie raccolte nell'UNAVI, parlamentari, uomini di governo, dirigenti delle regioni, e delle province e dei comuni, rappresentanti dei partiti, degli istituti scientifici e di altri enti ed associazioni appositamente invitati. Aprendo i lavori, che proseguiranno oggi e domani, il sen. Mingozzi ha tracciato le linee fondamentali della politica unitaria dell'Unione per una corretta organizzazione e una giusta utilizzazione del territorio e per la salvaguardia della fauna. Ne è uscito un quadro razionale e incoraggiante per la caccia di domani con i cacciatori sempre più impegnati e protagonisti nella difesa della natura.

Il prof. Giuseppe Corticelli, assessore alla cultura, sport e tempo libero dell'Emilia Romagna ha portato il saluto delle Regioni d'Italia e Ada Scacchi (assessore allo sport, turisti-

mo, caccia e pesca) della Provincia di Roma. Il superamento dei numerosi e gravi problemi legati al rapporto uomo-ambiente, all'organizzazione e alla salvaguardia di un territorio sempre più compromesso e degradato e ad una corretta gestione dell'attività venatoria — ha detto tra l'altro Ada Scacchi — richiede uno sforzo comune e decisivo che tutti, organi centrali dello Stato, enti locali, associazioni protezionistiche e dei cacciatori e singoli utenti debbono essere in grado di compiere. Dopo avere elencato tutta una serie di fattori che hanno impedito o ritardato la soluzione dei problemi legati alla caccia e al territorio, e dopo aver accennato alla proposta del ministero della Difesa di aumentare il numero delle aree destinate alle esercitazioni militari, che non favoriscono certo il riassetto del territorio assottigliando un duro colpo allo sviluppo dei parchi naturali, Ada Scacchi ha formulato una serie di proposte per la correzione entro brevissimo tempo di «errori e disfunzioni» nel

territorio della provincia. E ha annunciato un piano programmatico per il recupero dell'ambiente entro cinque anni che prevede il coinvolgimento degli agricoltori, l'attivazione dei Comitati comunali previsti dalla «968», l'abolizione delle riserve che non presentano habitat particolari, e la trasformazione in aziende faunistiche delle altre, l'istituzione di oasi e zone di rifugio, protezione e ripopolamento, la lotta all'inquinamento, il divieto di prodotti nocivi, ecc. Al convegno ha dato la sua adesione il Gruppo parlamentare dei deputati comunisti con una lettera a firma dell'on. Giorgio Napolitano ed una delegazione di parlamentari comunisti ne seguirà i lavori. All'apertura di ieri era presente anche il capogruppo dei deputati del Psi on. Silvano Labriola. I lavori proseguiranno oggi (ore 10) con relazioni del prof. Mario Spagnoli, del prof. Giuseppe Corticelli, del sig. Charles Colles, del dott. Camillo De Fabritiis, del sig. Helmar Schenk e dell'on. Arturo Pacini.

Righetti lascia temporaneamente la Lega

Proventi del calcio: accordo ancora rinviato

MILANO — Attorno all'appetibile torta del finanziamento per la gestione 81-82 le società di calcio di A e di B continuano la loro contesa. Ieri sera a Milano si sono riunite le due commissioni che rappresentano i diversi interessi delle società di A e B, presentando i documenti che riassumono le posizioni dei due partiti. Sul tavolo ci sono i 32 miliardi che arrivano dal finanziamento del Totocalcio, dal contributo della Rai-Tv e dalla pubblicità. Diversi sono gli interessi delle due parti.

Le società di A chiedono una fetta maggiore, circa i due terzi, mentre le società di B vorrebbero per loro il 50 per cento dell'intera somma. Un accordo comunque è vicino. Anche se le posizioni sono divergenti. E' probabile una mediazione sul 50 per cento.

Le società di serie A erano rappresentate dal presidente del N. Napoli, Feltrino, dal presidente del Como Benvenuto, della Lega del Milan Morazzoni che sostituisce Boniperti. Per le società di serie B erano presenti Iurlano del Lecce, Casoli della Lazio e Melani della Pistoiese.

Intanto ieri per motivi di salute, il presidente della Lega calcio, Enzo Righetti, ha deciso di lasciare per circa un mese la carica, facendosi temporaneamente sostituire da Franco Cassina. La decisione è stata resa ufficiale dopo una riunione dell'esecutivo di Lega. La nomina è avvenuta su proposta dello stesso Righetti, che lasciando la sede, dopo le sue «dimissioni temporanee», si è detto ottimista sulle soluzioni dei problemi che travagliano il calcio.

Basket: due sentenze per una storia sola

Nel campionato di basket italiano — dilettantistico solo per il CIO e per regolamento federale — i soldi contano e contano sempre di più. Negli ultimi anni, anzi, si sono sentite fare cifre da otto zeri con facilità impressionante. Eppure — pare incredibile in questi tempi di inflazione galoppante — il soldo che sta polarizzando l'attenzione della palla a spicchi è la moneta da 100 lire. Sì, proprio lei, proprio quel dischetto di cromo e ferro che non basta più neppure a comprare un giornale, o a pagare un caffè. In cambio basta — talvolta si decide — a decidere — o a non decidere — il risultato di una partita di pallacanestro.

Sembra comunque che dai recenti casi verificatisi sul parquet derivi un'importante scoperta fisica che può enunciarsi in questi termini: «Scendendo di latitudine il peso specifico della

lega cromo-ferro (il cui nome tecnico è Acromiotal) diminuisce in maniera direttamente proporzionale ai chilometri, talché, una moneta da cento ricevuta in testa a Roma, non impedisce a un giocatore di continuare a giocare, mentre, ricevuta in testa a Venezia, causa un insuperabile stato di choc. Questa importante teoria (che non è escluso possa arricchire il nostro paese di un premio Nobel), corredata da una serie di interessanti precisazioni sull'incidenza di fattori quali temperatura e umidità (in un caso si giocava in laguna), si scontra con l'altra — assai meno documentata oltre che discutibile sul piano ideologico — di tipo razziale secondo cui: «Un giocatore nero, cioè Griffin, ha la testa più vulnerabile di un giocatore bianco, cioè Dino Boselli. Insomma, dalla materia metallica sportiva l'osservazione sulla materia grigia.

Non essendo esperti né in fisica, né

tantomeno — ci mancherebbe altro! — di razzismo, proviamo a commentare con due parole ispirate al buon senso la contraddizione presente nelle due sentenze relative alle partite Bancoroma-Caviga e Carrera-Recoaro. Come noto nel primo caso i giudici hanno respinto il reclamo della Caviga, nel secondo — assolutamente analogo all'altro — hanno accolto quello del Recoaro.

La cosa strana — secondo noi — non è tanto che la risposta nei due casi sia stata diversa, quanto che ci si sia fermati qui. Se infatti — come pare — quella di Boselli è stata considerata una pura «sceneggiatura» non si capisce perché mai non si siano presi provvedimenti contro i responsabili della recita. Per dirla in soldoni, se — sempre come pare dalla sentenza — i giudici hanno creduto alle testimonianze dell'entourage del Bancoroma, secondo

cui Gualco, general manager della Caviga, ha vietato a Boselli di riprendere il gioco sebbene il giocatore fosse in grado di farlo, non si capisce come mai non si sia aperto un procedimento disciplinare contro il dirigente varese.

Limitarsi — come è stato fatto — a respingere il ricorso non serve ad altro che a dar forza a una campagna stampa da tempo iniziata che vorrebbe le squadre romane favorite in sede federale su tutte le altre.

I risultati in sostanza potrebbero essere due: 1) preparare il terreno a nuovi — e comunque inammissibili — episodi di razzismo da parte di chi si sente ingiustamente colpito (sia Varese, o Venezia, o chiunque altro); 2) dar forza al discorso già ventilato di una Lega professionistica indipendente dalla Federazione. Per due monete da cento lire ci pare davvero un po' troppo!

f. de f.

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

la carica del caffè più l'energia del cioccolato

POCKET COFFEE

FERRERO

espresso liquido in fine cioccolato